

ASSOCIATI
ALLA CONGREGAZIONE
DEI SERVI DELLA CARITA'
(DIRETTORIO AD EXPERIMENTUM)

Roma, aprile 2016

Premessa

- I nostri Regolamenti al n.140 così si esprimono:
“L’Istituto può associare a sé, in modo permanente o temporaneo, operatori chierici o laici, interni o esterni, che direttamente partecipano al suo lavoro apostolico (R 1905)”,
- Il XVIII Capitolo generale dei SdC formula così la Proposta n. 43: *“Visto che in diversi luoghi ci giungono richieste di laici e sacerdoti che desiderano partecipare più da vicino alla nostra missione e alla nostra vita comunitaria come “Associati”, il Capitolo generale suggerisce che le Province e Delegazioni avviino esperienze in merito. Chiede al Consiglio generale che, esaminate le due bozze già preparate, pubblichi un testo orientativo di Direttorio ad experimentum fino al prossimo Capitolo generale.”*
- Il testo orientativo è stato preparato e diffuso nelle Province ed è stato anche applicato alle persone che ne hanno fatto richiesta e successivamente è stato presentato al XIX Capitolo generale che lo ha approvato ‘ad experimentum’ per il prossimo sessennio (Mozione n. 26).
- Il Consiglio generale, in applicazione alla Mozione 26 del XIX Capitolo generale ha sollecitato le Province e la Delegazione a sperimentare questa forma di adesione alla Congregazione dei Servi della Carità e ha invitato le Province o la Delegazione ad integrare eventualmente il testo con quegli elementi che ritengono opportuni per promuovere e accompagnare le esperienze di questa specifica vocazione, mantenendo essenziali questi orientamenti.

Questo è il testo che sarà seguito ‘ad experimentum’ e che dovrà essere presentato nuovamente nel prossimo Capitolo generale per l’approvazione definitiva.

Roma, 20 aprile 2016

DIRETTORIO AD EXPERIMENTUM PER GLI ASSOCIATI ALLA CONGREGAZIONE DEI SERVI DELLA CARITÀ'

La vocazione dell'associato

Un modo particolare di partecipare al carisma e alla missione guanelliani è rappresentato da quelle persone, laici o chierici, che pur non facendo la scelta della consacrazione religiosa, si sentono chiamate e chiedono ai Servi della Carità di partecipare con una forma più intensa alla loro missione, di condividerne la vita fraterna in comunità e lo stile di vita.

Il Fondatore, già ai suoi tempi, prestò attenzione a queste richieste e accolse nelle sue case sacerdoti e laici che lo aiutavano nelle più svariate mansioni a beneficio dei poveri, ammettendoli a partecipare alla vita comune e ai vantaggi morali e spirituali della Congregazione¹.

Nella Chiesa

La Chiesa, con la promulgazione dell'Esortazione apostolica post-sinodale 'Vita consecrata' (1996) ha aperto una via di più stretta comunione e collaborazione tra le Congregazioni religiose e gli altri membri del popolo di Dio – sacerdoti e laici – (cfr. VC, 54) che merita di essere incoraggiata per diversi motivi (VC, 55)

“Una espressione significativa di partecipazione laicale alle ricchezze della vita consecrata è l'adesione di fedeli laici ai vari Istituti nella nuova forma dei cosiddetti “membri associati”. (VC 56)

Impegno dei Servi della Carità

Coscienti che il carisma ricevuto dallo Spirito è un dono prezioso per tutta la Chiesa, i Servi della Carità promuovono e accolgono con gioia quanti desiderano partecipare al loro ideale carismatico e condividerne la spiritualità e la missione associandoli alla Congregazione in modo temporaneo o definitivo, seguendo le indicazioni della Chiesa².

Requisiti per l'ammissione a 'membro associato'

Possono associarsi alla Congregazione dei Servi della Carità i fedeli laici che, in virtù del battesimo e della cresima, appartengono al popolo di Dio, la Chiesa, e sono in comunione con essa. Devono mostrare retta intenzione, aver raggiunto la maggiore età e aver maturato una scelta libera e motivata. Devono avere indole adatta, godere una buona salute psicofisica e adeguata maturità umana per il genere di vita che intendono abbracciare.

L'Associato presbitero

Se il candidato è sacerdote diocesano, deve prima ottenere il permesso scritto dal proprio Ordinario. Egli rimane incardinato alla propria diocesi, altrimenti deve richiedere e ottenere l'incardinazione ad un altro Ordinario.

¹ Cfr. *Regolamento S.d.C. 1905*, Opera Omnia, in SpC, pag. 1173; *Norme 1915*, Opera Omnia, in SpC, pag. 1365; *Statuto dei Figli del S. Cuore 1898*, Opera Omnia, in SpC, pag. 913. Cfr. anche lo studio *“Figlie di S. Maria della Provvidenza e Servi della carità nei vent'anni successivi alla morte del Fondatore”* a cura di A. Dieguez, in *Saggi storici-17*, Nuove Frontiere Editrice, Roma 2003, particolarmente pag. 71-90.

² Cfr. *Vita Consacrata*, 56a; in parallelo e per analogia si veda anche *CJC* c.725.

L'Associato laico

Se è laico, non deve essere impedito dal vincolo matrimoniale, anche se solo civile o se lo abbia solo tentato, o dal vincolo con qualche istituto di vita consacrata, di vita apostolica o istituto secolare; non deve essere gravato da debiti che non sia capace di pagare né deve essere indotto ad associarsi da violenza, timore grave o dolo. Se vedovo, deve esibire il parere positivo scritto della eventuale prole.

Speciale vincolo con i Servi della Carità

La persona associata, desiderosa di vivere il suo battesimo in forma più radicale, si ispira alla spiritualità guanelliana, secondo il carisma donato da Dio a Don Luigi Guanella e partecipa della ricchezza carismatica della Congregazione.

Il rapporto dell'associato con la Congregazione dei Servi della Carità è di tipo personale, assunto mutuamente con l'accettazione della **promessa** del candidato da parte del Superiore religioso competente e in base al Direttorio provinciale che ne specifica i doveri e i diritti.

Egli mantiene il suo 'status' laicale o clericale e quindi, non essendo religioso, non può essere considerato membro *pleno iure* dell'Istituto.

Adatto a vivere la vita comunitaria

Condizione per essere associato ai Servi della Carità è la sincera volontà di vivere la vita comunitaria, secondo le modalità del progetto personale di vita elaborato d'accordo con il superiore della comunità religiosa.

All'associato si richiedono, in particolare, le virtù necessarie per costruire una gioiosa fraternità con tutti i membri della comunità: la lealtà, la gentilezza dei modi, lo spirito di adattabilità, la stima per i fratelli e per i loro talenti, il senso di responsabilità, la disponibilità a collaborare con dedizione e sacrificio di sé³.

Egli abita dove la comunità religiosa ha la sua sede e partecipa ai momenti di preghiera, di lavoro e di studio, di programmazione e di verifica, di distensione e di riposo, e offre con generosità il proprio contributo per la realizzazione del programma comunitario.

Concorda con il Superiore della Comunità l'assunzione di impegni ed eventuali assenze per ministero o per motivi personali.

Gli è offerta la possibilità di partecipare agli incontri, ai convegni e ai corsi programmati dalla Congregazione per la formazione permanente dei propri membri.

Sotto la guida pastorale di un superiore

L'associato accetta di buon grado il religioso incaricato della guida pastorale della comunità; con spirito di fede ne riconosce l'autorità e nel dialogo personale si affida a lui come a un padre per progredire nel proprio cammino di adesione al Vangelo e di conformazione a Cristo e nello sviluppo delle proprie capacità umane e professionali.

Insieme al superiore della comunità elabora un progetto personale di vita per meglio dirigere i propri passi nel cammino di santificazione; con lui concorda l'uso dei mezzi di

³ Cfr. *Regolamenti dei Servi della Carità*, n. 12.

comunicazione sociale, degli eventuali mezzi personali di trasporto, come anche i necessari tempi per l'aggiornamento, per le visite in famiglia e per la distensione.

A servizio della missione guanelliana

Adempie con spirito di abnegazione l'ufficio che gli viene assegnato e collabora, in unità di intenti e sotto la guida del superiore, con gli altri membri per la buona riuscita della missione propria della Comunità, mettendo a disposizione i doni di grazia e le proprie capacità umane e professionali.

La Promessa di associarsi alla Congregazione

L'atto mediante il quale un candidato viene associato alla famiglia religiosa dei Servi della Carità è la "Promessa di associato"; essa viene pronunciata, alla presenza della comunità religiosa, nelle mani del superiore Provinciale o di un suo Delegato, e viene firmata di proprio pugno. L'atto di promessa sarà anche firmato dal superiore che la riceve e da due testimoni e conservato nell'archivio della Congregazione.

La promessa non produce effetti giuridici specifici con riferimento alla Congregazione, ma impegna moralmente il candidato e la Congregazione ad osservare le norme del Direttorio o di particolari accordi stabiliti mutuamente con l'accettazione della persona associata.

Benefici spirituali e materiali dell'associato

La Congregazione si fa carico di offrire all'associato il sostegno spirituale (fraternità, preghiera, sacramenti, guida spirituale, formazione) e materiale (vitto, alloggio, vestiario, medicinali, assistenza medica ...) necessari perché egli possa conseguire la meta della santità, soprattutto quando il tempo della vecchiaia, della prova o della malattia rendono il cammino più difficoltoso.

Gli associati defunti vengono ricordati e suffragati come i religiosi Servi della Carità⁴.

Possesso e amministrazione dei beni personali

L'associato conserva la proprietà e l'amministrazione, l'uso e l'usufrutto dei suoi beni patrimoniali; prima dell'associazione definitiva redige un testamento valido secondo le norme giuridiche civili, ne dà comunicazione scritta al superiore e con lui concorda come custodirlo.

Nello spirito delle Beatitudini e in dialogo con il Superiore della Comunità, amministra con cura e prudenza i proventi delle proprie attività e i beni patrimoniali, attento anche alle norme civili in materia, in modo da non mortificare la spinta ideale verso la santità, le dinamiche della vita comune, l'impegno nel ministero.

Preciserà inoltre come intende far fronte ad eventuali obblighi derivanti da vincoli familiari;

Sobrietà nel suo stile di vita

Pur non essendo vincolato dal voto di povertà, l'associato si impegna ad uno stile di vita sobrio e semplice che anche esteriormente manifesta l'intenzione di aderire al modello

⁴ Cfr. *Regolamenti dei Servi della Carità*, n. 19.

di vita povero abbracciato da Gesù Cristo e da lui presentato come condizione di privilegio per vivere in comunione con i poveri e per entrare nel Regno dei cieli⁵. Si contenta di quanto basta per vivere⁶, non lasciandosi trascinare dalla ricerca delle comodità e non mette impedimento alla grazia di Dio se si sente chiamato a trovare superfluo anche il necessario⁷.

Gratuità

Al momento dell'ingresso in comunità, l'associato sottoscrive di proprio pugno una dichiarazione in cui attesta che le occupazioni che svolge o svolgerà nella comunità non hanno e non avranno carattere di lavoro subordinato né di contratto lavorativo né di volontariato e che se lascerà la comunità nulla potrà esigere per i lavori fatti perché le sue prestazioni e i suoi servizi in favore dell'Istituto sono svolti a semplice titolo gratuito; attesterà anche che non potrà esigere compensazioni per eventuali danni fisici o economici sofferti a motivo della sua permanenza nella comunità o a motivo delle attività che in essa svolgerà⁸.

Disponibilità e dipendenza dai legittimi Superiori

Di norma, la promessa di associazione fa riferimento alla Provincia religiosa dei Servi della Carità in cui il candidato viene accettato; per cui il membro associato è disponibile ad essere inserito in qualsiasi Comunità della Provincia, secondo le necessità e per meglio servire la missione. L'associato accetta volentieri e con fede di far parte di quella comunità locale assegnatagli dal Superiore Provinciale e la raggiunge al più presto. Con uguale apertura e fiducia la comunità lo accoglie.

Possibilità di vivere in una determinata comunità religiosa

L'associato può chiedere al Superiore provinciale, per giusti motivi, di essere associato ad una determinata comunità religiosa. Egli riconosce con fede l'autorità del superiore pro tempore e a lui si affida con fiducia.

Libertà di cuore

Con la scelta di associarsi ai Servi della Carità e di vivere in comunità con loro, l'associato assume l'impegno di vivere in celibato per poter aderire con cuore indiviso al Signore e per essere più disponibile nel servizio dei poveri. Nella comunità impara ad amare Dio, ad amare i fratelli con cui vive, ad amare l'umanità bisognosa della misericordia di Dio e della solidarietà fraterna, ad educare i propri sentimenti e conformarli ai sentimenti di Cristo Gesù, trovando così il sostegno necessario per crescere nella libertà affettiva e per mantenersi fedele all'impegno assunto.

⁵ Cfr. Mt 19, 16-22.

⁶ Cfr. 1 Cor 9, 12; Fil 4,12; 1 Tm 6, 8.

⁷ Don L. Guanella, *Regolamento Figli s. Cuore, 1897*, Opera Omnia, in SpC pag. 892; *Regolamento dei Servi della carità 1910*, in SpC, pag. 1277-78.

⁸ *CJC* 702.

Possibilità di emettere i voti in privato

Un membro associato, che è chiamato dalla grazia e sente di aderirvi in piena libertà, può emettere in forma privata i voti di castità, povertà ed obbedienza e può chiedere anche il passaggio alla vita consacrata nell'Istituto dei Servi della Carità, purché sia animato da retta intenzione, abbia i requisiti necessari richiesti per vivere con profitto spirituale il nuovo genere di vita che intende abbracciare e sia disposto a percorrere le tappe formative previste dalla *Ratio Formationis* dell'Istituto.

Itinerario per l'associazione

L'itinerario per l'accettazione come associato prevede come primo passo il percorso per diventare Guanelliano Cooperatore.

Per la specifica incorporazione come Associato sono previsti i seguenti passi:

- a) una tappa di conoscenza e approfondimento del carisma guanelliano e della missione della Congregazione;
- b) un periodo di formazione e di esperienza comunitaria in preparazione alla Promessa
- c) l'associazione temporanea;
- d) l'associazione definitiva.

Il periodo della formazione

Dopo un congruo periodo di conoscenza reciproca, l'aspirante che chiede di essere associato ai Servi della Carità viene ammesso alla tappa della formazione.

Il Superiore Provinciale affida l'aspirante a un religioso guanelliano perché l'accompagni a conoscere la vita e gli scritti del Fondatore, lo spirito e il carisma dell'Istituto e il Direttorio provinciale per i membri associati e perché l'aiuti nel discernere la chiamata a questa particolare scelta di vita. La durata di questa tappa di formazione può variare da un minimo di sei mesi ad un massimo di tre anni.

Alla fine di questo periodo egli presenta domanda scritta al Superiore Provinciale, specificando le motivazioni della sua richiesta. Spetta a questi, con il consenso del suo Consiglio, accogliere la domanda del candidato e assegnarlo ad una comunità religiosa per il periodo di formazione.

Ammissione temporanea del candidato

Durante il periodo di formazione l'aspirante associato può lasciare l'Istituto e, d'altra parte l'Istituto può allontanarlo.

Spetta al Superiore provinciale, sentito il giudizio della comunità e del confratello incaricato di formarlo, e avuto il parere del suo Consiglio, ammetterlo all'associazione temporanea.

Il rito dell'associazione, semplice e significativo, ha luogo nell'ambito di una Liturgia della Parola, prima della Preghiera dei fedeli.

Formula della promessa.

La formula della promessa di associazione è la seguente: *“Io,, dopo aver approfondito e sperimentato lo spirito e la missione dei Servi della Carità, volendo seguire il Signore Gesù per servirlo nei fratelli più bisognosi, sull'esempio del*

Beato Luigi Guanella, oggi, nelle mani di N.N....., Superiore (o Delegato del Superiore) della Provincia, faccio promessa a Dio per un anno (o in perpetuo) di associarmi all'Istituto dei Servi della Carità, secondo il Direttorio per i membri associati della stessa per partecipare allo spirito e alla missione del loro Fondatore, con la mia fraterna e generosa collaborazione.

La Vergine Maria, Madre della Divina Provvidenza e il Beato Luigi Guanella, mi ottengano dal Padre celeste di essere fedele a questo impegno.

Il Superiore risponde:

In nome della Congregazione dei Servi della Carità, accetto la tua promessa di associarti a noi per un anno (o in perpetuo). Ti conceda il Signore di portare a compimento la tua offerta.

Associazione perpetua

La promessa di associazione temporanea ha scadenza annuale per i primi tre anni ed è rinnovabile. Dopo il terzo anno può avere scadenza triennale. Spetta al Superiore Provinciale, con il consenso del suo Consiglio, autorizzare il rinnovo in seguito a domanda scritta dell'interessato e previo parere favorevole della comunità in cui è inserito.

Per la promessa perpetua si richiede un congruo periodo di associazione temporanea, non inferiore a tre anni e non oltre nove anni.

Può essere ammesso alla promessa perpetua colui che ha dato prova di sufficiente equilibrio umano e affettivo, di adeguato adattamento alla vita comunitaria, di proporzionata capacità di lavorare in unità di intenti nella missione guanelliana.

Spetta al Superiore Provinciale, con il consenso del suo Consiglio e il parere favorevole del Superiore generale, ammettere il candidato come membro associato in perpetuo.

Abbandono volontario da parte dell'associato

I doni di Dio sono definitivi e chiedono di esser vissuti con fedeltà; tuttavia può succedere che nuove motivazioni o particolari difficoltà spingano in coscienza l'associato a doversi allontanare dall'Istituto. Egli maturi la sua decisione davanti a Dio, lasciandosi consigliare da persone esperte e prudenti.

L'associato che, allo scadere della promessa temporanea, vuole lasciare l'Istituto, può farlo liberamente. Se intende revocare la sua promessa temporanea o, per motivi gravi, la stessa promessa perpetua, egli inoltra domanda scritta al Superiore Provinciale che, con il consenso del suo Consiglio, può scioglierlo dalla promessa.

Dimissione dell'associato

Anche la Congregazione può trovarsi nella necessità di dover allontanare un associato con promessa temporanea o perpetua, qualora si verificano situazioni in analogia a quanto stabilito dal Codice di Diritto Canonico per la dimissione dei religiosi (cann. 694, 695 e 696)

Spetta al Superiore Provinciale, col consenso del suo Consiglio, dopo aver usato tutti i mezzi del dialogo e della correzione fraterna, se risulta comprovata l'incorreggibilità, emettere il decreto di allontanamento, salvo il diritto dell'associato di ricorrere al Superiore generale.

Con l'abbandono o la dimissione dell'associato, vengono meno gli obblighi reciproci, sia da parte dell'associato sia da parte dell'Istituto.

Equità e carità

In caso di dimissione da membro associato, sarà premura dei Superiori comportarsi con lui con amore cristiano: accompagnandolo con la preghiera, con il consiglio e, secondo equità, anche con l'aiuto materiale. (Cfr. C. 106).

SPIRITUALITA' E STILE DI VITA DELL'ASSOCIATO

Il Vangelo suprema regola di vita

Il Vangelo è la suprema regola di vita di ogni discepolo di Gesù Cristo; ad esso l'associato si abbevera quotidianamente per spegnere la sete e il desiderio di santità. Il presente Statuto indica all'associato il modo concreto di vivere il Vangelo per cui pone la mente e il cuore per conoscerlo sempre meglio e per poterlo praticare con fedeltà.

Spiritualità filiale

La condivisione dello spirito guanelliano è condizione essenziale per essere associati ai Servi della Carità; pertanto l'associato si cura di possederlo non solo con l'intelligenza ma più ancora con il cuore e la testimonianza di vita. Lo spirito guanelliano ha per centro la carità filiale verso Dio, amato come Padre, e la carità fraterna verso i propri simili, principalmente quelli che sono privi di appoggi umani e soffrono situazioni di disagio e di povertà. Dal cuore di Cristo trafitto sulla Croce, rivelazione suprema dell'amore di Dio per noi e fornace ardente di amore verso il prossimo, l'associato attinge la forza di donarsi senza misura e per porre "mano ferma e destra instancabile nel promuovere il Regno della Carità".

Un incessante cammino di conversione a Cristo

Docile all'azione dello Spirito Santo che dimora nel cuore del credente, l'associato compie il proprio cammino di filiale abbandono alla volontà del Padre e di conformazione a Cristo facendo leva sul metodo preventivo e sulla disciplina che esso richiede: la fiducia nella Grazia preveniente di Dio, la carità misericordiosa con tutti e un grande ottimismo circa le possibilità della persona umana.

Mezzi spirituali di santificazione

Per attuare in pienezza l'intimità con Cristo, cui è chiamato per vocazione, l'associato si affida ai mezzi spirituali praticati dalla tradizione cristiana e dalla famiglia guanelliana: la meditazione orante della Parola di Dio; la vita liturgico-sacramentale con al centro l'Eucaristia e il Sacramento della Riconciliazione; la preghiera personale con l'importante momento dell'orazione mentale; la preghiera comunitaria e la preghiera ecclesiale della Liturgia delle Ore con gli obblighi derivanti, per chi è chierico, dalla sacra ordinazione; la devozione a Maria con la

recita quotidiana del S. Rosario e dell'Angelus; e gli opportuni tempi di silenzio, i ritiri spirituali mensili e gli Esercizi spirituali annuali.

Spiritualità apostolica

Con la scelta di associarsi ai Servi della Carità, l'associato si impegna a vivere la spiritualità apostolica che l'Istituto ha ereditato dal Fondatore: *"Finirla non si può finché vi sono poveri da soccorrere e bisogni a cui provvedere"*. L'associato condivide con i religiosi guanelliani la sollecitudine pastorale per l'avvento del Regno di Dio con uno zelo paziente, generoso, che fa precedere i fatti alle parole, lavorando instancabilmente nel compimento fedele e gioioso del proprio ufficio. Consapevole che *"È Dio che fa"*, egli si dona con generosità nel ministero, attingendo l'amore dalla fornace della carità divina, grazie a un contatto costante con Cristo nella preghiera.

Spirito di famiglia

La vita fraterna in comunità è una mediazione preziosa che l'associato sceglie per conseguire la piena maturità nella dimensione umana, cristiana e carismatica. Egli contribuisce all'edificazione della comunità quale "piccola comunione dei santi" antepoendo la sincera ricerca del bene comune al proprio benessere e coltivando il dialogo fraterno, il rispetto per la persona e le sue diversità, il sostegno fraterno a chi è in difficoltà, la pazienza con tutti. Con generosità mette a servizio della fraternità e della missione apostolica le virtù e i carismi ricevuti dal Signore. Allo stesso tempo si apre al dono degli altri, valorizzando le loro risorse e promuovendole in ordine al comune impegno di compiere la volontà del Padre, a somiglianza della santa famiglia di Nazareth.

Stile di vita sobrio

Pur non essendo vincolato dal voto di povertà, l'associato si impegna ad uno stile di vita sobrio e semplice che anche esteriormente manifesta l'intenzione di aderire al modello di vita povero abbracciato da Gesù Cristo e da lui presentato come condizione di privilegio per vivere in comunione con i poveri e per entrare nel Regno dei cieli. Si contenta di quanto basta per vivere, non lasciandosi trascinare dalla ricerca delle comodità e non mette impedimento alla grazia di Dio se si sente chiamato a trovare superfluo anche il necessario.

Celibato e affettività equilibrata

Con la scelta di associarsi ai Servi della Carità e di vivere in comunità con loro, gli associati assumono l'impegno di vivere celibi per poter aderire con cuore indiviso al Signore e per essere più disponibili nel servizio dei poveri. Nella comunità impara ad amare Dio, ad amare i fratelli con cui vive, ad amare l'umanità bisognosa della misericordia di Dio e della solidarietà fraterna, ad educare i propri sentimenti e conformarli ai sentimenti di Cristo Gesù, trovando così il sostegno necessario per crescere nella libertà affettiva e per mantenersi fedele all'impegno assunto.

Proteso verso il compimento del disegno di Dio

Il progetto di vita dell'associato ai Servi della Carità ha a suo fondamento l'obbedienza a Dio, vissuta non per timore servile o per umana sottomissione, ma come figlio che per accontentare il cuore del Padre, cerca di conoscere il suoi voleri e i desideri, e nel compierli, trova la sua felicità. Nel discernimento di quanto è utile per realizzare il disegno di Dio si affida alla sua Parola, alla voce della Chiesa e del suo Magistero, alle intuizioni del proprio cuore, agli appelli della storia e alla guida docile del superiore della comunità in cui vive.

NELLA MISSIONE

Opera di cuore

L'associato si pone a servizio della missione guanelliana con la consapevolezza che essa è anzitutto "opera di cuore"; punta pertanto a stabilire e coltivare con le persone relazioni improntate alla benevolenza e alla familiarità. Per le vie del cuore si propone come aiuto e sostegno alle persone perché possano trovare le risorse necessarie per vivere con serenità e, dove possibile, superare i disagi e le difficoltà. Con sguardo di predilezione rivolge le proprie attenzioni a chi, in situazione di abbandono e di solitudine, come paralitico del Vangelo grida: "Non ho nessuno!".

Il ruolo dell'animazione

La missione guanelliana viene realizzata attraverso opere e servizi per gli anziani soli e abbandonati, i diversamente abili, familiarmente chiamati "buoni figli", i fanciulli e i giovani in situazioni di disagio sociale, o attraverso il servizio pastorale nelle parrocchie.

L'associato offre la propria collaborazione esercitando l'ufficio che gli viene assegnato operando in unità di intenti con gli altri membri della comunità e nel pieno rispetto del progetto educativo locale. Non si limita però alla prestazione di un servizio, ma insieme ai religiosi della Casa condivide il compito essenziale dell'animazione, stimolando tutti, operatori e destinatari, verso i valori autentici della vita e della fede cristiana.

Pane e Signore

Con il motto "Pane e Signore", ereditato dal Fondatore, i religiosi guanelliani riassumono in estrema sintesi il proprio progetto apostolico mirante a promuovere le persone contemporaneamente nella loro elevazione naturale e soprannaturale. Anche l'associato opera nella missione convinto che all'uomo occorre un pane per il corpo e uno per lo spirito; e mentre si adopera a favore della sua promozione umana e sociale sa offrire quanto gli è utile per saziare la fame di Dio che si porta dentro.

RITO DELL'ASSOCIAZIONE TEMPORANEA

(Dopo la proclamazione della Parola di Dio)

Superiore della comunità: Si presenti il candidato all'associazione temporanea nella Famiglia Religiosa dei Servi della Carità

L'Associato: *Eccomi!*

Celebrante: Cosa chiedi all'Istituto dei Servi della Carità?

L'Associato: *Dopo un periodo di partecipazione allo spirito e alla missione del vostro Istituto, presso questa comunità religiosa di chiedo di esservi temporaneamente associato per collaborare nell'attuazione del vostro progetto di vita e di servizio.*

(Omelia)

Celebrante: *Preghiamo* (breve tempo di silenzio) Guarda o Signore, questo tuo figlio che oggi intende associarsi al nostro Istituto. Fa' che la sua vita glorifichi il tuo nome e cooperi alla diffusione della carità evangelica. .

Tutti: *Amen.*

L'Associato recita la formula della promessa (*vedi schema*)

Celebrante: In nome della Chiesa e della Famiglia Religiosa dei Servi della Carità, accetto la tua promessa di associato alla nostra Congregazione per un anno. Ti conceda Signore di portare a compimento la tua offerta.

Preghiera dei fedeli

Celebrante: Oggi la nostra Comunità è in festa per la promessa questo nostro fratello che intende dedicarsi al servizio Cristo e della Chiesa nella condivisione della vocazione guanelliana. Uniti nella preghiera, invochiamo Dio nostro Padi perché lo benedica e lo confermi nel suo proposito.

Tutti: *Ascoltaci o Signore*

- Per la santa Chiesa di Dio, perché illuminata dalle virtù dei suoi figli risplenda sempre più davanti al Cristo suo sposo. Noi ti preghiamo.

Tutti: *Ascoltaci o Signore*

- Per coloro che professano i consigli evangelici e aspirano alla perfezione della carità, perché si impegnino sempre più nel servizio fedele a Dio e ai poveri. Noi ti preghiamo.

Tutti: *Ascoltaci o Signore*

- Per la pace e la salvezza del mondo, perché tutti i religiosi siano messaggeri e operatori della pace di Cristo. Noi ti preghiamo.

Tutti: *Ascoltaci o Signore*

- Per i poveri affidati alla famiglia guanelliana, perché non manchi loro Pane e Signore. Noi ti preghiamo.

Tutti: *Ascoltaci o Signore*

- Per le Congregazioni dei Servi della Carità e delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, perché rinnovino la fedeltà al loro carisma e ricevano il dono di numerose vocazioni. Noi ti preghiamo.

Tutti: *Ascoltaci o Signore*

- Per il nostro fratello..... che oggi si impegna a condividere la vita e la missione dei Servi della Carità, perché sia fedele al progetto di vita abbracciato. Noi ti preghiamo.

Tutti: *Ascoltaci o Signore*

Per noi qui presenti, perché accogliamo con fede l'invito del Maestro ad essere perfetti e portiamo autentici frutti di santità. Noi ti preghiamo.

Tutti: *Ascoltaci o Signore*

Celebrante: Accogli, o Signore, le invocazioni del tuo popolo e per l'intercessione della Beata Maria Vergine, Madre della Divina Provvidenza, effondi il tuo Spirito su questo fratello che hai chiamato a condividere più da vicino lo spirito e la missione dei Servi della Carità. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: *Amen*